

# Gorgona fra mito e metamorfosi

—  
Patrizia Lupi



Dall'Isola non si scappa, ma non per il carcere, i confini geografici o il mare che separa. Non si scappa da se stessi. L'isola ti cambia, lentamente ti trasforma: sarà per il continuo dialogo interiore o per la dimensione del tempo che diventa lento e dilatato, dettato dalla natura. Sarà perché è un altrove dove diverse sono le relazioni umane, la comunità nasce spontanea, poiché i bisogni su un' isola sono gli stessi per tutti, mette in una condizione di parità: se manca l'acqua o la corrente elettrica manca per tutti.

La sfida in un carcere è trasformare le relazioni, nate fra diversi per i diversi ruoli di ciascuno, personale di custodia e detenuti, in rapporti di solidarietà e collaborazione. Non più noi e loro, ma insieme.

Carlo Mazzerbo che ha speso parte della vita a dirigere il carcere di Gorgona, è nato su un'isola grande ma quello che accomuna gli isolani, insopprimibile, è il bisogno di guardare l'orizzonte aperto, fra mare e cielo. Gorgona quindi, per l'ex Direttore del carcere, ha paesaggi familiari, una natura generosa, l'odore della terra salmastra, il fascino delle rocce battute dai venti e

dall'abbraccio delle primavere.

L'impegno sul lavoro e il rispetto per la legge le priorità, ma anche il valore e la bellezza delle relazioni umane lo avevano spinto a scegliere quel mestiere. Ed anche il desiderio di introdurre un modello: Gorgona è un laboratorio di buone pratiche per il reinserimento delle persone nella società dopo aver seguito percorsi di lavoro, formazione e studio. Lui, da direttore, i suoi colleghi, arrivati per scelta o contro voglia, i detenuti contenti di poter vivere la detenzione all'aria aperta, hanno scoperto di avere un comun denominatore. Hanno capito che la cosa più importante, l'esperienza che rimane, che dà il via al cambiamento, è l'incontro: conoscere i propri simili, le loro storie, le loro speranze. Così, persone incontrate su uno scoglio per caso, diventano amici, anche quando si torna in continente. Sull'isola nasce anche la consapevolezza che non c'è niente di veramente importante o improcrastinabile perché qualsiasi faccenda o impegno che ci appare urgente, se si alza libeccio, non si può portare a compimento. Saltano i programmi e si comincia a dare peso solo alle cose

vitali, ad affrontare le difficoltà reali.

Oggi a Gorgona vivono una novantina di detenuti. Per essere destinati a quel carcere le condizioni sono di non appartenere alla criminalità organizzata, non essere tossicodipendenti, avere buone condizioni di salute, avere una pena definitiva non superiore ai 15 anni e saper fare un lavoro o avere voglia di lavorare. Molti i programmi portati a compimento: attivi i gruppi di lavoro divisi per mestieri e talenti, coinvolgenti alcune attività come quella agricola per la coltivazione delle vigne o degli ulivi. Ognuno può trovare la propria dimensione, imparare un mestiere, socializzare, fare proposte per migliorare le condizioni proprie e di chi vive l'Isola. Come quando un gruppo di detenuti si presentò con carte e compassi - racconta Carlo Mazzerbo - per esporre un progetto: lastricare le strade dell'isola che erano in terra battuta, melmose in inverno e polverose in estate. Sono quelle comode e agevoli che percorrono i visitatori dell'isola, stupiti da come la natura sia potente quando la rispettiamo. Hanno lasciato il segno e forse era il loro vero desiderio: fare qualcosa di buono e di



utile che rimanesse, un dono fatto di porfido e fatica. La chiesina restaurata dal capomastro romano, miscredente ma grande amico del cappellano, o il falegname albanese che ne ha curato gli arredi, semplici per quanto funzionali, o il gruppo musicale che ha scritto parole e testi di canzoni da riportare nei propri paesi. Sono questi gli abitanti dell'Isola insieme agli agenti, sotto lo stesso cielo, sulla stessa barca. Ci sono anche 25 detenuti che hanno costituito un gruppo teatrale con la guida di Gianfranco Pedullà, Chiara Migliorini e Francesco Giorgi, che ha vinto anche un premio nazionale per il terzo settore. Ulysse, Metamorfosi, Tempesta: questi i titoli delle rappresentazioni alle quali ogni anno è possibile assistere a Gorgona. Niente di più appropriato per rendere l'anima di un'isola, qualcosa che si avvicina molto al mito.

### GORGONA: BETWEEN MYTH AND METAMORPHOSIS

There is no escaping the Island, but not because of the prison or the geographical boundaries and the sea that separates. You do not run away from yourself. The island changes you, slowly. The perception of time changes and human relationships are different, based on the community that must show solidarity in order to face up to the same conditions. The challenge in a prison is to transform relationships between different people into relationships of solidarity and collaboration.



No longer us and them, but together. Carlo Mazzerbo spent part of his life as governor of Gorgona prison. He introduced a model that transformed it into a laboratory of good practices to reintegrate people into society after following work experience, training and studying. Everyone who lives on the island has understood that the most important thing, the experience that remains, that gives way to change, is the encounter: knowing one's fellow men, their stories, their hopes. In this way, people who met on a rock by chance, become friends, even when they return to the mainland. On the island there is also the awareness that there is nothing really important or that cannot be postponed because all you need is a strong libeccio south-westerly wind to change all your plans. About ninety prisoners are living today on Gorgona, engaged in multiple activities like farming for the cultivation of vineyards or olive groves, or in construction work. Thanks to their ideas and their crafts they have left their mark: for example, they have paved the road that leads up from the port to the buildings. The little church has been restored and furnished. 25 prisoners have formed a theatre group under the guidance of Gianfranco Pedullà, Chiara Migliorini and Francesco Giorgi, who also won a national award for the third sector. Ulysses, Metamorphosis, Tempesta, these are the titles of the performances that can be seen every year on Gorgona. Nothing could be more appropriate to interpret the soul of an island, something that comes very close to the myth.

